

Valutazione della ricerca dei Dipartimenti a Roma Tre

Retrospezione e prospettiva

Nel anno 2003 il Nucleo di Valutazione ha dato inizio a un programma di valutazione della ricerca dei Dipartimenti dell'Università Roma Tre, che ha incluso, dopo una valutazione sperimentale, una serie di cinque valutazioni di un numero vario di Dipartimenti. Nel maggio 2011 il Nucleo ha trasmesso al Magnifico Rettore l'ultima relazione complessiva sul V ciclo. Questa nota ha lo scopo di sintetizzare i risultati e di suggerire una procedura per il futuro, sicuramente in un contesto strutturale e politico molto diverso.

1. L'iniziativa di intraprendere un'attività di valutazione della ricerca fu una decisione autonoma dell'Ateneo. La motivazione era soprattutto di carattere interno, cioè aiutare i Dipartimenti a rafforzare la loro (strategia di) ricerca per la presentazione di un documento di autovalutazione che sarebbe potuto servire come documento di informazione per i valutatori esterni, al fine di ottenere uno sguardo esterno sulle attività. Il Nucleo ha ricevuto parecchi commenti dai visitatori esterni in cui questa iniziativa dell'Ateneo viene molto apprezzata. L'impressione dello stesso Nucleo in base delle sue proprie attività e alle reazioni dei Dipartimenti, è anche molto positiva e la continuazione di una forma di valutazione sembra auspicabile.

2. Elementi essenziali della procedura erano un rapporto di autovalutazione e una visita in loco di un gruppo di esperti esterni di alta competenza, la cui visita risulta in una relazione in merito. Il Nucleo conclude, in seguito ai contatti avuti con i gruppi di visitatori, che le istruzioni fornite per la produzione dei rapporti di autovalutazione devono essere rivedute poiché la struttura prevista è troppo rigida vista la diversità delle discipline. La presentazione delle pubblicazioni segue il format della documentazione sul sito web del Ateneo. I valutatori in alcuni ambiti hanno avuto problemi di stabilire la qualità delle pubblicazioni. Il Nucleo conclude che la procedura di scelta dei visitatori è complicata e che anche l'influenza dei Dipartimenti sulla scelta di candidati è forse troppo grande, benché, gradualmente, l'apertura verso visitatori davvero esterni (in particolare stranieri) sembra essere aumentata. L'interazione fra i visitatori e i Dipartimenti durante le visite viene apprezzata da tutti i soggetti coinvolti. Nelle relazioni i visitatori si esprimono generalmente in modo franco e costruttivo. Il Nucleo conclude che il format ha funzionato e può continuare a funzionare.

3. Le visite hanno certamente avuto un effetto positivo sulle discussioni interne dei Dipartimenti, sia durante il periodo di preparazione del Rapporto di Autovalutazione, sia nelle discussioni sul rapporto esterno dei visitatori. Parecchi gruppi di visitatori hanno richiesto informazioni sull'interazione fra ricerca e

didattica, che in Italia funziona in modo molto differente da quello in cui i compiti sono distribuiti in altri paesi. Un elemento che ha talvolta generato confusione è stata la funzione dei Dipartimenti stessi rispetto alla funzione delle Facoltà e la posizione debole (almeno formalmente) del Direttore come responsabile per la qualità e la direzione della ricerca del suo Dipartimento.

4. La procedura è piuttosto lunga, nonostante il fatto che il Nucleo e gli uffici dell'amministrazione centrale sono arrivati ad un grado di standardizzazione considerevole. Un ciclo dura più di un anno e mezzo, il che significa che le persone coinvolte, alla fine hanno quasi dimenticato il processo in cui sono coinvolti. Qualsiasi forma di valutazione deve essere conclusa nell'arco di un anno. Il Nucleo può elaborare proposte su questo punto, ma per il momento nota soltanto il fenomeno.

5. Per il futuro è necessario determinare lo scopo di una procedura di valutazione. Finora lo scopo non era ottenere dati per arrivare ad una divisione del budget per la ricerca e, nella forma in cui si è svolta la valutazione (varie discipline distribuite su cinque anni), non era possibile. Però, a livello nazionale la qualità della ricerca diventa un elemento per la distribuzione delle risorse finanziarie fra le università e, a tale scopo, è prevista una valutazione periodica in cui tutto può essere confrontato con tutto (una fotografia istantanea). La domanda è se e come l'Ateneo può prepararsi a ottenere buoni risultati nel confronto nazionale.

6. Per il futuro si presentano almeno due alternative, che non necessariamente si escludono, per una valutazione interna. La prima ipotesi è quella di fare (con frequenza biennale) simulazioni dell'attività di valutazione nazionale, utilizzando più o meno gli stessi indicatori e studiando, eventualmente in collaborazione con altri Atenei, le modalità di un giudizio di tipo *peer review* per i singoli ambiti disciplinari; la seconda alternativa è di continuare sulla scia di quanto fatto negli anni passati, con eventuali miglioramenti (si veda il punto 2 sopra), nell'ottica di contribuire al miglioramento della ricerca svolta presso i Dipartimenti, ma senza diretta connessione con la distribuzione di fondi a livello nazionale.

7. È evidente che il Nucleo rimane, anche con la nuova normativa, l'organo competente per la valutazione della ricerca. Però bisogna chiedersi se un Nucleo in una composizione molto diversa dall'attuale possa essere anche responsabile per l'organizzazione della procedura.

27 Maggio 2011